

Nuova Rivista Storica

Anno CII, Gennaio-Dicembre 2018, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

M. BRAGAGNOLO, *Lodovico Antonio Muratori e l'eredità del Cinquecento nell'Europa del XVIII secolo*, Firenze, Olschki, 2017, pp.166, € 25,00

Lodovico Antonio Muratori. Religione e politica nel Settecento, a cura di M. Rosa e M. Al Kalak, Firenze, Olschki, 2017, pp. 137, € 20,00

Gli studi su Lodovico Antonio Muratori si arricchiscono di due nuovi volumi, pubblicati a stretto giro da Olschki, che testimoniano il vivace interesse per la figura del modenese e mettono in luce importanti aspetti del suo pensiero e della sua rilevanza nel panorama culturale dell'Europa moderna. Manuela Bragagnolo ha ricostruito nel suo importante e originale volume quanto fosse presente e ricorrente l'influenza della riflessione cinquecentesca, ed il dialogo costante con la stessa, in Muratori. L'autrice ha sottolineato come il modenese, attraverso la sua approfondita opera di editore e studioso del diritto comune, si adoperasse anche per riscattare la memoria e il pensiero di autori, sia rimasti fedeli alla Chiesa cattolica che eretici, colpiti dalla stretta censoria dell'Inquisizione e dal nuovo clima culturale della Controriforma. La *Vita* di Lodovico Castelvetro, pubblicata a Milano nel 1727, rappresenta un momento saliente dell'opera di Muratori. Bragagnolo mette bene in luce come la biografia di Castelvetro, «modello di eccellenza letteraria e di spirito critico» (p. 75), sia perfettamente funzionale al più ambizioso progetto muratoriano: rinnovare le fondamenta della cultura italiana attraverso il confronto con la tradizione erudita settecentesca e, attraverso essa, condurla fuori dalla crisi che la affliggeva ad inizio Settecento. Emerge inoltre dal lavoro di Bragagnolo una continuità tra l'attività editoriale di Muratori e quella compiuta circa un secolo prima in Francia da Gabriel Naudé, alle cui edizioni attinse Bayle per il *Dictionnaire*. L'autrice, attraverso l'attento studio di questa direttrice di circolazione culturale italofrancese, ha ridefinito le dinamiche che condussero alcune idee rinascimentali a ispirare e confluire, come un fiume carsico, nell'Illuminismo. Inoltre, attraverso l'accurata analisi dei carteggi muratoriani condotta da Bragagnolo, emerge come i concetti e il lessico politico del Cinquecento costituissero un importante cornice di riferimento per Muratori, come dimostra l'insistenza dei concetti di prudenza, fortuna, virtù, cari alla speculazione rinascimentale italiana. Il volume di Bragagnolo ha dunque il merito di rileggere sotto una rinnovata prospettiva quel complesso intreccio d'idee e filoni culturali che, come un *fil rouge*, accostano il pensiero rinascimentale e l'Illuminismo.

Mario Rosa e Matteo Al Kalak hanno riunito i contributi dei più importanti studiosi muratoriani tra coloro che si sono occupati delle edizioni delle opere o nella pubblicazione dell'epistolario. I saggi del volume collettaneo si articolano attorno ai nuovi rapporti tra religione e politica delineatisi in Muratori e, più in generale, nel Settecento dell'*Aufklärung*. L'importanza del rapporto tra liturgia e testo sacro, i

modelli ecclesiologici e la problematizzazione dell'atteggiamento da tenere verso le altre confessioni cristiane costituiscono il nucleo attorno al quale si concentrano gli studi contenuti nel volume. Calapaj ha messo in rilievo la centralità del ruolo della liturgia in Muratori, spesso declinata in chiave antiprotostante; Al Kalak ha riletto invece il tema dell'interpretazione delle Scritture, scorgendo nel modenese una tendenza favorevole ad una versione italiana della *Vulgata*. Imbruglia ha ricostruito l'uso polemico che del Muratori fece Diderot in chiave "anticolonialista", mentre il *Cristianesimo felice* e le sue nuove interpretazioni, grazie all'esame dei più recenti volumi del carteggio muratoriano, sono l'oggetto del contributo di Marri. Bragagnolo si è soffermata sul recupero della *Vita* di Castelvetro, cui Muratori si dedicò nello sforzo di edificare un'immagine più inclusiva della Chiesa romana rispetto alla rigida immagine proiettata dalla Controriforma. La duplicità dell'atteggiamento del modenese nei confronti dell'irenismo del cardinal Querini è al centro del saggio di Ferraglio, mentre Corrado Viola ha riletto gli encomi riservati a Luigi XIV dal Muratori in virtù del suo sforzo politico in direzione dell'uniformità religiosa, culminati nella revoca dell'Editto di Nantes. Emerge però in controtela un'ambivalenza e un'evoluzione del pensiero del Muratori, che spiega il favore che incontrò la sua riflessione presso riformatori e sovrani illuminati. In questo senso, il saggio di Garms-Cornides è significativo in relazione alle influenze della lezione muratoriana sulla corte viennese negli anni Quaranta del Settecento e della mediazione della spiritualità francese e di Amalia di Braunschweig-Lüneburg.

Su questo complesso sfondo, i due volumi ci restituiscono Muratori in una luce più vivida, come figura decisiva in un complesso e ricchissimo meccanismo di riscoperta e trasmissione di un inestimabile patrimonio letterario e intellettuale.

(Stefano Colavecchia)